

Lungo l'Isonzo insanguinato. Plezzo e Tolmino.

(Da una corrispondenza alla « Morning Post » del suo inviato speciale Gino Calza Bedolo).

Era gli inviati speciali che più seppero rendersi interessanti con le loro lettere, va notato Gino Calza Bedolo, mandato dalla « Morning Post » di Londra. Una delle ultime, parla dell'Isonzo, e particolarmente di Plezzo e Tolmino. Ne vediamo alcune impressioni e qualche episodio.

Il mistero dell'orrido.

Andammo ieri fin sotto le case di Plezzo. Come noi correvamo rapidi lungo l'Isonzo, fiume di gloria e di sacrificio, il nostro animo, si turbava. Sentivamo l'oppressione delle miraglie immani di roccia che ne stringono le azzurre acque correnti fra due spaventevoli dighe di montagne. I nostri sensi rivevano l'angoscia di quei soldati d'Italia che prima s'affacciarono sull'abisso e osarono meditare la conquista.

Tutta la valle dell'Isonzo, da Gorizia a Plezzo, ha un non so quale orribile aspetto artificiale, onde pare che superiori forze umane abbiano agevolato la natura in un titanico contorcimento di ogni sua opera. Ma tra Tolmino e Caporetto, là ove Monte Nero leva all'azzurro cielo il suo tagliente profilo napoleonico, il mistero dell'orrido si centuplica. Sulla riva sinistra del fiume non è che un gigantesco spalto di calcare che da mille e più metri strapiomba verso il fondo della valle. Ogni culmine, ogni crepaccio, ogni morena, è foggiate con la formidabile ruvidezza d'un fortificato.

Il mistero della lotta sovrasta: lungo l'Isonzo si forgia sul macigno la vittoria bella d'Italia.

La valanga che quando il fiume è vittoria di eroi. Dovunque, sul fiume, s'è rinnovata l'epopea di Monte Nero. Questo non è che l'episodio di colossale sforzo umano di cui ancora oggi si resta dubbiosi.

Il nemico attendeva gli italiani agli sbocchi delle valli minori che immettono all'Isonzo: e quindi con molta cura si era fortificato per respingerci. Attese invano. Le prime squille di guerra trovarono gli italiani raccolti lungo tutta la cresta di montagne che dominano la riva destra dell'Isonzo. Come giunse l'ordine di avanzare, essi si precipitarono sul fiume. Fu una valanga che rotolò al fondo della valle. Giunti al fiume non s'arrestarono: guadagnarono le infide acque rigonfie senza ponti, molti su passerelle improvvisate, alcuni a nuoto, di notte, sotto una tempesta di fuoco che il nemico sbalordito scatenava a casaccio sull'Isonzo. Non si arrestarono: avanti, avanti, lungo le coste potenti delle montagne della riva sinistra, per gli aspri terrazzi calcarei che ne caratterizzano i fianchi, fin sotto le miraglie bisce della cresta. Non si fermarono che quando non trovarono più materialmente possibile l'ascesa. Ma non si ritirarono: s'aggrapparono alle coste delle montagne, si fortificarono, stettero.

Il nemico lo irritava dall'alto delle sue guglie. Gli italiani misuravano la miraglia, ne studiavano ogni pietra, incidevano nel macigno una via ideale di conquista. E quando vollero, la conquistarono: così accadde a Monte Nero, così accadde sulle montagne che circondano Tolmino, così accadde a Plezzo.

La difesa dell'Isonzo infranta. La perdita austriaca di queste tre situazioni capitali, svalorizzò e infranse tutto il sistema difensivo dell'Isonzo. Esso era certo uno dei più potenti d'Europa. Ma una linea di frontiera apparve tanto inviolabile come questa che dal passo del Predil alle falde del Carso incide nelle Prealpi Giulie un angusto vallo formidabile, limitato agli estremi da due campi trincerati che la natura ha reso più potenti di ogni artificiale fortificazione: Plezzo e Gorizia. Nessuno esercito lo avrebbe mai superato solo che una resistenza efficace ne avesse contrastato lo sforzo su una delle due catene di montagne che ne costituiscono le barriere. Onde a

me parve ironico il ricordo di quelle concessioni austriache — offerte a prezzo della benevola neutralità italiana — le quali non concedevano rettificata alcuna di frontiera lungo tutto il medio e alto Isonzo: esse lanciavano dunque in mano agli austriaci una incoercibile arma, non pure di difesa, ma di offesa, costantemente rivolta alla rapida e fatale conquista di tutto il Friuli.

Tanto saldo e potente era quel sistema difensivo dell'Isonzo, che ancora robuste rimangono le basi in cui si annida la resistenza caparbia del nemico in quei punti che gli italiani volontariamente vollero trascurare nel primo impulso offensivo, all'atto della loro rapida calata sul fiume sanguinoso. Due di essi erano e sono grandiose fortezze; Plezzo e Tolmino.

Il primo lo vidi ieri nel pomeriggio autunnale rideante di mille luci chiare nella conca verdissima che d'un tratto si allarga sul corso ripido dell'Isonzo per chi da Caporetto ne risalga verso oriente le sponde; siffattamente lieta e ubertosa che nel contrasto delle gole sottostanti sembrava quasi magnifica di riposo e di pace, pur nel tumulto ansioso della battaglia che ivi si svolge quotidianamente.

Il forte di Plezzo distrutto. Così i miei occhi si riempirono di dispetto e di orrore raggiungendone le prime case. Gli austriaci non ebbero rispetto. L'avanzata italiana precipitando irruenta su questo candido borgo, adagiato tra gli ultimi contrafforti delle Carniche e quelli più occidentali delle prealpi Giulie, lo costrinse di subito alla fuga. Essi fidavano nel forte modernissimo e potente che è alle spalle dell'abitato. Fidavano soprattutto nel favor strategico dell'antiestero superbo dei monti che tutt'intorno delinea la Conca di Plezzo. Immaginavano essi dunque che gli italiani, attratti dalla grazia e del contorno del paese evacuato, avessero voglia d'occuparlo; e nelle trappole ridente meditavano di sterminarli coi canoni del forte vicino e colle artiglierie grandi e numerose, imbroccate in favorvolissime condizioni in ogni punto strategico della conca.

Ancora una volta s'ingannarono. Gli italiani compresero o indovinarono le loro intenzioni. Non volevano lo sterminio del paese. Contro il forte il cui attacco frontale era reso impossibile se non pericolosissimo per la scoperta delle posizioni italiane rispetto a quelle avversarie, dirassero invece con maestria quasi miracolosa il tiro di grossissime artiglierie d'assedio che l'audacia dei loro soldati seppe trascinare come per prodigio, lungo le alte valli della Carnia che dominano la conca di Plezzo. Il forte non è più oggi che una orrenda maceria. I proiettili italiani hanno squarciato le sue cupole, hanno sfondato le sue mura, e i suoi corpi avanzati, come per un colossale movimento tellurico.

La vendetta del nemico. Gli austriaci dovettero abbandonarlo, fuggire colle loro artiglierie, colle loro truppe di linea, colle loro salmerie sulle rughe rocciose e boschive delle montagne che sbarrano il valico del Predil. Furono inseguiti: sotto il fuoco delle artiglierie austriache, la più parte rintanate in caverne che lo scoppiar della guerra aveva trovate già pronte a loro compito difensivo, le fanterie italiane avanzarono irresistibili allo scoperto sulla piana di Plezzo, fin sotto le trincee e i reticolati nemici. Inutilmente il fuoco delle batterie austriache tentò di arrestare gli audaci. Essi non occuparono nemmeno Plezzo per il timore che il nemico ne compresse, com'è suo costume feroce distruzione. Non bastò come disse questa pre-

videnza: per il solo sospetto che sul campanile della chiesa maggiore gli italiani avessero, collocato un posto d'osservazione i grossi cannoni austriaci vi si abbattono sopra rabbiosi. La chiesa di Plezzo non è più oggi che uno scheletro fumante di macerie. E il candido paese sta oggi muto e deserto nella bella valle, sotto l'oppressione della minaccia.

Al conte Nacchi, di un italiano. Gli austriaci lo abbandonarono a malincuore. Soprattutto lo abbandonarono ridicolmente. Giacché ancora i nemici ne erano molti distanti, e appena si apprestavano a calar giù dalle montagne che ne serrano la conca verso Oriente, che un ufficiale di cavalleria italiana partiva solo, a cavallo, per una esplorazione delle forze austriache raggruppate nei dintorni del paese. Non avendo incontrato alle sue porte alcun ostacolo, egli avanzò sicuro. In fine, non scorgendo soldati nemici nelle vie già abbandonate dalla popolazione, si arrampicò sulla terrazza d'una casa che domina l'abitato. Scorse di fatto numerosi reparti nemici accampati alle spalle di esso.

Discese allora soddisfatto e già stava per rimontare a cavallo quando un gruppo di ufficiali austriaci, reduci da una ricognizione verso il nemico, cominciò ad inoltrarsi verso il luogo ove l'ufficiale si trovava, sbarbandogli così la via del ritorno. L'italiano si vide perduto. Meditò che solo un gesto di audacia potesse salvarlo. E spronò il cavallo, si avventò verso i nemici che, sbalorditi dalla sua inattesa apparizione, si tirarono da parte, lungo i muri delle case, rapidamente tentando di levar dalle fondine le pistole per ucciderlo. Ma l'italiano non perse tempo. Come una saetta passò dinanzi ai nemici storditi: il cavaliere fantasma portò la mano al berretto e salutò familiarmente, ridendo, in tedesco: *Gute Nacht!* Gli altri fecero fuoco alle sue spalle, così congelatamente che non riuscirono a colpire il fuggente. E tanto duramente l'apparizione parve colpirla che essi ne addussero forti reperti italiani essere ormai alle porte del paese, e subito lo abbandonarono, giudicando inutile ogni resistenza.

La situazione di Plezzo resta dunque dominata dagli italiani. Essi opprimono gli austriaci imboscati a difendere l'ultima barriera dell'avanzata nemica verso la valle della Sava. Da ogni parte nuove valanghe di assaltatori precipitano su di essi. Il monte Rombon, che è il più elevato ed aspro fortificato del campo trincerato di Plezzo, il centro strategico di una situazione difensiva su cui sembra impennarsi e completarsi l'efficacia della resistenza austriaca, è in loro mani. Qui si combatte dunque una delle lotte più risolutive e sostanziali di tutto il fronte italiano.

Essa è direttamente collegata colla lotta che da più mesi si svolge accanto intorno a Tolmino. Ivi si ripete fondamentalmente il problema di Plezzo. Giacché, pur essendo la città completamente evacuata dal nemico, questi ancora si avvinghia tenace e minaccioso su alcune delle colline che la cingono da ogni lato strettamente. Esso tenta di difendere lo sbocco della valle d'Itria, che con Lubiana è la città più importante della Carniola, nel proposito di sbarrare l'imbocco alla irruenza delle truppe italiane. E negli ultimi tempi, si è considerevolmente rinforzato di nuovi effettivi e di nuovo materiale di artiglieria anche su questo punto: senza però che la sua rabbiosa ansia di respingere gli italiani oltre il ponte dell'Isonzo che domina Tolmino, abbia mai trovato risolutiva efficacia. Un attacco frontale degli italiani sulle posizioni di Tolmino non sarebbe d'altronde giustificato dalla situazione strategica generale dell'Isonzo. Questa consiste e si risolve in due posizioni che la tenacia degli italiani corode e svalorizza ogni giorno di più, con un accerchiamento così sapiente e stringente, da non lasciar dubbio sul suo compimento: Plezzo e Gorizia. La loro agonia si è iniziata. Forse è prossima la fine del loro avventurato serpeggio alle aquile austriache.

La difesa dell'Isonzo infranta. La perdita austriaca di queste tre situazioni capitali, svalorizzò e infranse tutto il sistema difensivo dell'Isonzo. Esso era certo uno dei più potenti d'Europa. Ma una linea di frontiera apparve tanto inviolabile come questa che dal passo del Predil alle falde del Carso incide nelle Prealpi Giulie un angusto vallo formidabile, limitato agli estremi da due campi trincerati che la natura ha reso più potenti di ogni artificiale fortificazione: Plezzo e Gorizia. Nessuno esercito lo avrebbe mai superato solo che una resistenza efficace ne avesse contrastato lo sforzo su una delle due catene di montagne che ne costituiscono le barriere. Onde a

La pace sarà conclusa... il 28 ottobre!

Lo ha detto un bambino di 3 mesi

Lecco, 29 settembre.

Chi s'intrattenga qualche poco nella piazza di uno dei tanti paeselli che fanno corona a Lecco, o trovi ospitalità, sia pure di un'ora nella bianca e caratteristica casetta dei contadini di Terra d'Otranto, potrà forse avere l'opportunità di conoscere da vicino a che punto arriva la fantasia delle nostre popolane. Udrà egli raccontare, dalle belle contadine, con aria di stupore e con tono di voce che manifesta chiaramente la ferma loro fede nella verità di ciò che narrano, una serie di episodi fantastici e strani, che divertono non poco e nel contempo stupiscono, perchè non sembra possibile che l'ignoranza popolare possa giugnere fino a tal punto.

Ieri, stando in un ridente paese a pochi chilometri da Lecco, proprio a me occorre sentire uno di questi strani racconti. E poiché mi produsse una certa impressione e più stupore degli altri a mia conoscenza, ve lo riferisco, quale un tipico esempio della credulità di questo buono e paziente popolo.

In un paese di questa Provincia, dunque, un bambino di tre mesi, rimasto solo in casa con la cameriera, men-

tre questa accudiva alle sue faccende, avrebbe pronunciato alcune parole per richiamare l'attenzione. La ragazza, stupita, alla padrona, giunta poco dopo, narrò il fenomeno strano. La signora, poiché il caso ebbe a ripetersi, stupita anche lei, corse dal parroco e lo invitò in casa, per gli esorcismi. E il parroco vi si recò; e, stando in un angolo della camera ove il bambino era coricato, lo avrebbe udito parlare. Sorpreso e sconcertato, si avvicinò al letto del bambino e, dopo aver recitato alcune preghiere, gli ingiunse: — In nome di Dio, se sai anima buona parla!

Il biondo e rosso bambino, senza farsi troppo aspettare, avrebbe risposto:

— Sono un' anima buona, e vi annuncio che il 28 del prossimo ottobre sarà conclusa la pace generale. In quello stesso giorno però, io cesserò di vivere!

Il parroco portò la mano alla fronte del piccolo, gli fece il segno della croce, e ricambiò precisi uci dalla stanza.

Questo è quanto nel paese si racconta con convinzione di verità da tutti, e che io a titolo di curiosità ho voluto raccontarvi certo che voi lettori, unitamente a me, formulerete vivi voti che la pace sia conclusa nel giorno indicato dal bambino fenomeno. Ma neppure a questo miracolo creato dalla fantasia popolare, presterete fede.

Cronaca Provinciale

Per le vedove e gli orfani dei militari morti in guerra

Crediamo utile per gli interessati, ricordare i documenti necessari per la concessione di accenti sulle pensioni privilegiate in favore delle vedove e degli orfani dei militari morti a causa della guerra.

Per le vedove:

1. Istanza, in carta semplice, diretta al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro, Div. VIII.)

2. Atto di morte del marito, in carta libera, legalizzato gratuitamente, accompagnato dalla partecipazione della competente autorità militare, in originale od in copia autentica; ovvero in mancanza dell'atto di morte, quest'ultima solamente; ovvero, la dichiarazione d'irreperibilità, se trattasi di un presunto morto.

3. Atto di notorietà, pure in carta libera, rilasciato dal sindaco, sull'attestazione di tre testimoni, da cui risulti:

- a) che la richiedente era moglie legittima di lui;
b) se fu o meno, pronunciata contro la istante per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e quando fosse stata pronunciata, se la sentenza stessa fu resa definitiva;
c) lo stato della famiglia lasciata dal defunto o dallo scomparso, compresi i figli di precedente matrimonio, di cui si rilevi pure se la vedova conviva o meno coi figli, la data di nascita di ogni singola persona, e per ogni figlia, se sia nubile o maritata;
d) la dichiarazione espressa, da parte dell'Autorità comunale, che per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto notorio è in perfetta concordanza con i registri di stato civile e di anagrafe del Comune.

Per gli orfani quando manchi la vedova:

- 1. Istanza come sopra.
2. Atto di morte del padre, ecc. come contro.
3. Atto di notorietà, come contro, da cui risulti:
a) che gli orfani erano figli legittimi o legittimati dal defunto, o dallo scomparso, in virtù di Decreto Reale;
b) lo stato di famiglia, con le stesse indicazioni che si richiedono per le vedove, con speciale riguardo alla data di nascita di ogni singolo; e, per ogni figlia, alla circostanza ch'essa sia nubile o maritata;
c) la dichiarazione come sopra.

Le nomine delle maestre per l'anno 1915-1916.

Continuiamo a dare i nomi delle maestre che vinsero il concorso del nuovo anno scolastico, col luogo di destinazione assegnato a ciascuna insegnante.

Scuola Femminile.

Ive-Raffa Armelinda Iole, Rivignano, Tesini-Corradini Angela, Latisana, Pontelli Angela, Rivina, S. Florenza di Bala, Maronini Angela, Cordenons, Boverato, Giorgia, Camino di Codrolopo, Dal Zotto Silvia, S. Orlino, Civran Stefania, Azzano X, Vidoni Anna, Magnano, Magari Barbara Fulvia, S. Florenza di Bala; Del Piero Ada; Roveredo in Piano, Morgante Romana, Biliario di Magnano; Petris Candida Teresa, Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda; Micrini Milena Maria, Maiano; Stievano Teresa, S. Giorgio Richinvelda; Fantini Maria, Bala; Rondoni Olga, Bala; Zanelli Margherita Tullia, Cordenons; Casali Maria, Montebelluna; Venier Glotilde, Talmassons; Stacconi Maria, Villanova di S. Daniele; Ronzoni Lavinia Anna, Polmanova; Calzi Giovanna, Madonna di Bua; Zanetti Carmela, Ampezzo; Mauro Antonina, Forgnara; Fazzi Sofia, Nimis; Fabbrì Maria, Bua; Mondini Elvira, Castions di Strada; Ducci Diana, Nimis; Zanello Edda, Alessio; Nicoletti Luisa, Udine; Castellani Emma, Talmassons; Francesconi Ida, Venzone; Bernardi Maria, Marsure di Aviano; Albertini Nella, Azzano X (Tiezze); Pedroni Carlo Eugenia, Maron di Brugnera; Fossion Maria, Caneva; Antonelli Giovanni Maria, Caneva; Neri Elodia, Fanna; Tocchi Bianca Aida, Maniago; Mori Adele, Talmassons; Bertoni Giovanna, Grippone; Contarini Adalgisa, Maniago; Fale (Forela); Della Tolla Eleonora; Roda Margherita, Ampezzo; Zanello Maria, Forci Avetrila; Vincenzi Rosina, Forci di Sopra; Nodari Australia, Marsure di Aviano; Pasquali Vincenzina, Maiano; Antonino Lucia, Forci di Sopra; Rossi Pia, Forci di Sotto; Luobelli Irma, Timau (Paluzza); Granato Grazia Timsa di Paluzza; Mazzarini Nedda, Ampezzo; Pistolesi Francesca, Morano; Puppini Rita, Paularo; Padova Elena Luigia, Cordenons; Speranza Maria, Enemonzo; Morelli-Appoggi Emma, S. Vito di Fagnana; Detti del Mondo, Candia Orsola, Bala.

CIVILE

In memoria dei fratelli Barbanti. — Il sig. Barbanti Francesco Assessore del nostro Comune per onorare la memoria dei suoi diletti figli, Francesco ed Attilio, che diedero la vita per la più grande Italia, offese per ogni seguente istituzione L. 10: Congregazione di Carità, Comitato di Assistenza Civile, Casa del Popolo, Croce Rossa Italiana, Asilo Infantile.

PORDENONE

Cronaca giudiziaria. — 29. Oggi in Tribunale, comparve Nolis Giuseppe di S. Vito al Tagliamento imputato di furto e porto d'arma insidiosa, a danno del cognato Orlando G. Batta: fu condannato a giorni 31 di reclusione nella legge del perdono. Difensore avv. P. La Rocca. Filippin Domenico e Corona Maria di Erto Casso sono imputati di falsa testimonianza in causa penale in danno di Felice Corona pare di Erto Casso: il primo è condannato in contumela ad un anno e mesi, tre il secondo con un anno di carcere e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici. La Corona fu assolta per inautenticità di prova. Dif. avv. Giuseppe Ellero.

sarebbe toccata al nobile viaggiatore condannato a morire in un punto prestabilito, per mano d'un assassino scelto da me, e che non è altro che Scheffel...)

Scheffel! — Ripete la contessa impallidendo. — Si Scheffel, è il suo nome: il settembre scorso, l'epoca del delitto, la Siberia, il suo teatro. In quel tempo, Scheffel era ancora Enrico Schwartz, un evaso dalla galera, scaltro, affamato e disperato. Se lo avete, incontrato allora forse non l'avreste ravvisato perchè aveva una metà della testa e il lato del viso diagonalmente opposto perfettamente rasati, ossia nello stato richiesto per distinguere quei sudditi di cui il benedico czar si assunse la custodia onde toglierli dalla circolazione. Proprio così scaltro, affamato, disperato, con un buon revolver in tasca e le estreme riserve nel cuore, Enrico Schwartz girava il mondo in cerca di fortuna allorchè ebbe la somma avventura di imbattersi in lord Courtneidge il quale la fama della sete e la disperazione armarono la sua mano e le sue spalle poderose

ARTA

Assistenza Civile. — 30 Con vivo compiacimento apprendiamo che, per iniziativa del solerte Comitato di Assistenza Civile, e per generoso slancio di persone benefiche si sta facendo raccolta anche in questo Comune di lana, calza, ed altri indumenti per nostri valorosi soldati.

Però, nostro malgrado, siamo costretti a constatare che, mentre la generalità degli abitanti generosamente offre l'obolo mensile, alcune persone e fra queste alcuni possidenti, grossi esercenti e benestanti in genere, non versano un contributo corrispondente alla loro agiatezza e, quello che è più vergognoso, qualcuno perfino vi si rifiuta.

Per ora, allo scopo di spronare i ritardatari e gli indolenti, additiamo un nobile esempio. La Famiglia del Sigg. Radina Dereatti spontaneamente ha raddoppiato il contributo mensile. Ci riavviamo, se sarà del caso, di pubblicare i nomi di coloro che, pur potendo, si rifiutano di versare qualsiasi contributo all'Assistenza Civile e lo versano in proporzione non corrispondente alla condizione loro.

POZZUOLO

I licenziati della scuola agraria

In questi giorni, furono licenziati dalla R. Scuola agraria parecchi giovani ed il R. Commissario avv. Casanola ebbe per essa vive parole di elogio ed di incitamento a perseverare negli studi agricoli, rallegrandosi coi distinti insegnanti.

Rispose ringraziando e salutando i compagni, il giovane Giacinto Bolonzello.

Ecco l'elenco dei licenziati per ordine di merito:

Pighin Luigi con borsa di studio, Dell'Anna Cesare con premio, Chiaradia Guido con premio, Bolonzello Giacinto, Bertolotti Sante, Dalla Nese Senofante, Paputto Gioseù, Chiaradia Aldo, Dean Daniele, Lessanutti Luigi, Melchior Pietro, Sabadell Giacomo, Pattavolo Gio Batta, Valle Deolo.

LATISANA

Concerto di beneficenza pro soldati

30. Il concerto di Casarsa per consiglio del Generale comm. Marellani, al quale il Comitato tributa tutta la sua riconoscenza, venne ripetuto con gli stessi elementi e con programma variato ieri sera a Latisana. Riuscitissimo per il concorso del fine pubblico e per l'entusiasmo desto, come pure per il suo successo artistico.

Magnifico colpo d'occhio presentava la bella ed elegante sala gentilmente offerta dalla signora Maria Comand. Taglialegna e fra il numeroso pubblico notava: i generali Pellegrini Zanotti, il colonnello Vercelliana ed altri moltissimi ufficiali; le signore Morossi, sig. e sign. Zorzi, Zuzzi, co. de Conclina del Torso, Braida, Bertoli Comand. Taglialegna, Rossetti, Orlandi ed altri.

Non si esagera dire che il successo fu perfetto, basti dire che la parte fondamentale del piano fu sostenuta dal prof. Don Bellomo Vettore che sotto la veste di sergente di sanità nasconde il maestro della Capella di Chloggia, ben noto musicista.

Absoluto padrone della tastiera, conoscitore profondo delle bellezze e della tecnica dell'arte, al prete volenteroso ad accompagnare tutti gli altri artisti. Ammirato in quella ispirata pagina lirica che è l'Inno della Primavera del Grieg, nella elegante arabesca del Debussy, in una delle caratteristiche romanze senza parole di Mendelsohn, ebbe campo di dimostrare le sue doti artistiche.

Si produsse ancora quale compositore in un'affascinante Marinara per baritono, cantata con bella voce e fine arte del baritono Tiozzo, che cantò altre belle romanze conquistando il pubblico.

Due giovani, ma già celebri strumentisti, il prof. Attilio Crepax di Venezia ed il prof. Ugo Scabia di Padova con quegli strumenti di delizia che sono il violino ed il violoncello eseguirono molti pezzi bellissimi e

formarono il bersaglio che ne ricevette la scarica mentre il suo cañon gli cadeva al fianco pur esso intriso nel suo sangue... La contessa Ulivan tacava allibita. — L'uno e l'altro, intenti a riparare un guasto subito dall'automobile con cui lord Courtneidge si era incamminato per il controllo della corsa Pechino-Parigi compiuta da principe Borghese, non si avvidero del pericolo che li minacciava né quindi poterono difendere la propria vita, bensì precipitarono entrambi in una pozza di fango che si rinchiuso su di loro e dove rimasero al riparo dall'aria e in istato di semi-imbalsamazione fino a che, secondo il dispaccio dell'Agencia Reuters, un contadino ad aspettarli miracolosamente i corpi quasi perfettamente intatti. Come è facile immaginare, la disperazione di Enrico Schwartz e Scheffel, scomparve per innanzi con la scomparsa dei due uomini. Parquillo l'automobile egli vi trovò in abbondanza di che sazarsi.

Continua.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI »

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Cosa?.. Morto? E' questo che intendete? — Sì, Scheffel è morto. — Ma no, non è non può essere vero. Lo avete ammazzato?.. Ma siete un mostro dunque?.. — Uff! che paroloni!.. Basta, torniamo a noi. Chi altro potrebbe accusare?.. Silvia Spackman?.. Silvia Spackman non sa nulla di nulla. Chi altro allora?.. I miei fedeli sono tutti al coperto. Ho spie dovunque, contessa Ullavan! A Scotland Yard come altrove. Vedete quindi che vi tango in mio potere e che non vi resta altro che obbedire. In quel momento, se Gloucester Formiloe o Gabraforth se dir si voglia avesse voltato la testa verso Michele

vane, sfuggito vittoriosamente alla prova che a molti altri sarebbe tornata fatale.

Appena ritornato in sé Michele Damer, dal canto suo, intuì quasi per miracolo il pericolo a cui si sarebbe esposto rivelando le sue vere condizioni; e giurò a sé stesso di non tradirsi. Tuttavia, siccome il nome di Galbraith lo aveva subito messo in sospetto, concentrò tutta la sua attenzione a cogliere a volo quanto si diceva e a non perdere una sillaba delle parole pronunciate dal duce che discutevano a pochi passi dal divano che, per poco, non era diventato il suo letto di morte.

Orad date i vostri ordini! proruppe finalmente la contessa, con un accento di rabbia mal frenata. Invece di rispondere, Formiloe scrisse in aria di trionfo e replicò: — Dove è Silvia? — E' andata a Chipporfield a passare la giornata. — Quand'è così è già troppo tardi per richiamarla, domani, però, nelle prime ore del mattino, le manderete un telegramma per avvertirla che

Scheffel è molto ammalato... — Ma se è morto?!. — Fate quello che vi dico. Silvia è fidanzata di Scheffel e Schafiel risusciterà per lei. Eccolo qui!.. — Damer.

— No, mia cara signora, non Damer; Scheffel! Come state difficile a comprendermi per bacco! Bisogna proprio mettere i punti sugli i, per voi, ascoltate bene, dunque. Il giovanotto qui presente, al quale vi interessate tanto, è il nipote del conte di Templemar e conseguentemente un cugino dell'ultimo lord Courtneidge, unico figlio del suddetto conte... Avete letto i giornali di oggi?.. No?.. Or bene, se il avete letti esprete che questo fortunato mortale è oggi il solo superstita della famiglia, erede dei titoli non che della fortuna di lord Courtneidge di cui si è rinvenuto il cadavere in una steppa della Siberia. Così almeno narrano i giornali; ma del resto, la notizia che essi pubblicano e che desterà tanto compianto nella società inglese, avrei potuto darla io stesso circa un mese fa perchè conoscevo già allora la sorte che

plenti di sentimento, forza, grazia e bravura. Dai gravi Canti Russi di Lalo, alla abrigliata Danza Spagnola di Popper, al patetico Souvenir di Piatti, al grazioso scherzo di Gósses (violoncello).

E pel violino basti citare un Notturno di Chopin, l'originale Humoreska di Dvórák e quella Ridda dei folletti di Bazzini, piatto rotto di virtuosità.

Il prof. Scabla Ugo è tra i migliori della famosa scuola del prof. Cuccoli, la sua cavata che direi profonda quanto sicura, ha dolcezza e vigorosità penetranti.

Attilio Crepax è già troppo noto violinista perchè occorra ripetere che l'agilità meravigliosa si sposa in lui a delicatezze suoniste per farne artista di primo ordine.

Il basso tenente sig. Rimedotti non potè prendere parte al concerto per improvvisa indisposizione; a lui il nostro augurio di pronta guarigione.

Vada vivo plauso al Comitato per la bella e patriottica iniziativa ed inspicabile modo al sig. Gaspari che tanto si adoperò per la felice riuscita del concerto.

S. DANIELE
Sul campo dell'onore. — Il fu. ciliere Francesco Minicotti fu Pietro, divo Fontane, richiamato, cadde valorosamente il 20 settembre combattendo nel settore orientale. Altri tre fratelli sono sotto le armi, e sapranno vendicare il loro caro.

Consiglio Comunale. — Con 13 consiglieri presenti e con discussione prolungata (tre ore) e animata furono approvati i vari oggetti dell'ordine del giorno. Fra essi il mutuo per l'acquisto del Rio Gelato, la concessione di acqua ai privati, il nuovo regolamento per le tasse comunali (cani, vetture e domestici), la tariffa d'asfalta.

Furono nominate le commissioni per la tassa di famiglia, tassa di esercizio, e comm. elettorale.

Si rimandarono ad altra seduta gli oggetti riguardanti la manutenzione stradale e sgravi e rimborsi all'Esattore. Sull'argomento della buonuscita agli impiegati si deliberò in massima di non concedere per lo innanzi buone uscite ad alcuno. Si approvò di chiedere l'aumento di un terzo per gli abbienti sulla tassa di famiglia. E finalmente si presero provvedimenti finanziari per ultimare dei lavori stradali.

S. GIOVANNI DI CASARSA
Caduto per la Patria

Anche questo Paese deve registrare con profondo dolore, la morte del soldato di fanteria Querin Umberto, caduto eroicamente combattendo su Cima Valscuro il 21 settembre u. s.

Lascia di sé largo rimpianto in questo Paese, poiché in qualità di agente di negozio, Egli godeva generale simpatia per i suoi modi gentili, per la sua bontà d'animo e per la sua attività.

Era di sentimento elevato e fervente patriota.

Sia onore e gloria al suo nome e condoglianze alla famiglia.

PORDENONE
Omologazione di concordato.

Con sentenza 27 settembre c. m. il Tribunale di Pordenone omologò il concordato proposto dal fallito Stevanin Gaetano chiamato Nello di Spilimbergo — col pagamento del 25/100 — da effettuarsi in tre uguali rate scadibili dopo due mesi la prima — dopo 4 e dopo 5 la seconda e terza, decorribili dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Tale sentenza ordina inoltre che dopo l'adempiimento degli obblighi assunti col concordato il nome del debitore sia cancellato dall'Albo dei falliti e resti revocata la sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al provvedimento penale.

SACILE
La gratitudine dei soldati.

E' pervenuta dalla Direzione dello stabilimento di riserva ed equipaggiamento in Firenze la seguente lettera di ringraziamento per l'invio di numerosi indumenti di lana da parte di questo Comitato di assistenza Civile:

«Porgo alla signora e signorine di Sacile sentiti ringraziamenti per l'offerta spontanea e gentile che serve a congiungere le speranze nostre con la fervida volontà dei militari combattenti per rendere alla Nazione le terre irredente.»

Al Comitato Comunale. — La Giunta Municipale ha nominato rettore del Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale, per l'anno scolastico 1915-1916, il maestro signor Annibale Vando.

Il miglior saluto quotidiano
Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentamento — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di giornali non hanno più corso: e coloro che ancora si trascinano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, ai più dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare ai parenti e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

Mandateci giornali! — è il più dolce dei saluti d'ordine che si invia in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scendo ai parenti e ai amici.

Pattuglie nemiche fatte prigioniere.

Azioni di aeroplani

(Comunicato ufficiale).
Comando Supremo 30 settembre 1915. — Bollettino n. 127.

Nella zona dallo Stelvio al Cevedale, continua fra i ghiacci e le nevi l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare i piccoli distaccamenti nemici ed a controbattere le molestie di lontane artiglierie.

Nell'alto Cordevole, si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie; la nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica che si disperse, abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella Conca di Plezzo, frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento della notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88, tra i quali due ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buso; nessuna vittima e nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località, sul Carso, indicate quali sedi di alti comandi austriaci.

Generale CADORNA
A queste azioni terrestri si aggiunsero le aeree. Squadre di aviatori francesi bombardarono le linee di comunicazione dietro il fronte tedesco. Parecchie posizioni ne furono colpite; e dispersa una colonna tedesca in marcia presso la Somme.

Il bollettino germanico, al solito, è in contraddizione con quelli di Parigi. Dice, in sostanza, che violenti attacchi inglesi nella regione di Loos furono respinti e anzi che i tedeschi riascitarono parte del terreno perduto; che ripetuti accaniti attacchi dei francesi nella regione di Voucheur e nei pressi di Valenciennes furono respinti da energici contrattacchi; che anche nella Champagne, tutti i tentativi francesi di spazzare la fronte tedesca sono rimasti sterili; che le onde degli assaltatori francesi avanzanti senza interruzione si sono infrante contro la resistenza tedesca; che il numero dei prigionieri è aumentato, ecc. Ma sta, frattanto, che due generali tedeschi (dei quali però non si fa il nome) furono rovesciati; e si crede che sieno quelli di cui le truppe furono, sabato, battute.

La immane lotta
tra russi ed austro-tedeschi

Su tutto il fronte continuano combattimenti ed i russi furono quasi costretti a cedere terreno; ma nella maggior parte dei casi gli attacchi austro-tedeschi furono respinti; in qualche combattimento, anzi i russi rimasero vincitori, forzando le difese e impadronendosi delle trincee nemiche. Un telegramma da Pietrogrado narra che

il 35 regg. fanteria tedesca fu anientato
Il fatto avvenne nella regione di Ekan. Il reggimento attaccò improvvisamente le posizioni russe, e all'grado il fuoco micidiale delle mitragliatrici avanzò rapidamente. I russi allora lanciarono tre automobili blindate contro le quali i fucili tedeschi riuscirono impotenti. Il trentacinquesimo fanteria tedesco fu anientato.

Perché la Grecia ha mobilitato e quando smobiliterebbe
Ieri alla Camera dei deputati greci il presidente dei ministri Venizelos ha fatto comunicazioni della massima importanza, circa le mobilitazioni simultanee delle Bulgari. Il presidente dei ministri bulgari, Radoslavoff ha dichiarato al rappresentante della Grecia in Sofia che la mobilitazione bulgara non aveva scopi aggressivi, ma contro la Grecia né contro la Serbia sua alleata; ma che essa è stata imposta alla Bulgaria dalla sua vicinanza al teatro della guerra. La Bulgaria non intende che di mantenere una neutralità armata. La Grecia rispose che fino a quando il carattere della mobilitazione bulgara sarà definito in questo senso, la mobilitazione greca provocherà fatalmente da quella bulgara non dovrà essere considerata come implicante uno scopo aggressivo ma come intesa ugualmente al mantenimento di una neutralità armata.

«Non dico questo per dipingere la situazione sotto colori più oscuri di quello che essi siano realmente; ma io non ho neppure il diritto di dissimulare al paese il vero stato delle cose; perché, se tutti in Grecia auguriamo ardentemente la pace, so anche con quale incomparabile spirito di abnegazione il popolo greco in armi è pronto a difendere la sua integrità e gli interessi vitali del paese e ad opporsi ad ogni tentativo di uno Stato balcanico qualsiasi di

crearsi una situazione preponderante, che segnerebbe la fine dell'indipendenza politica e morale degli altri (applausi prolungati).»

«Sarei tuttavia felice se la spiegazione riassuntiva data dalle due parti, dai Governi dei due Stati che hanno mobilitato, potessero condurre prontamente e senza indugio ad una smobilitazione contemporanea ed allontanare così i pericoli contro la pace, che un prolungamento indefinito della mobilitazione naturalmente ingenera» (voci prolungate applausi)

ULTIMA ORA
Il Re concede la medaglia d'oro alla memoria d'un eroico tenente.

ROMA, 1. — S. M. il Re ha concesso, di moto proprio, la medaglia d'oro alla memoria alla memoria del tenente di complemento dell'undicesimo reggimento di fanteria Dostio Raggi di Savigliano (Forlì) comandante la nona Compagnia, tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contrattate pendici dell'altura di Podgora ebbero troncata la vita. Il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo e d'ardente valore, di consapevole volontà di sacrificio; primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che valse a conquistare le posizioni austriache.

Lo mirabile virtù guerriera del tenente Raggi ritrassero singolare splendore dai purissimi sentimenti di italiano e di soldato, quali egli espresse nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato, dopo la sua morte, nel suo portafoglio. Ecco questo documento di grandezza morale, scritto dal valoroso il 2 luglio, diciotto giorni prima dell'assalto in cui cadde, mortalmente ferito.

Mentre la venerata Maestà di Vittorio Emanuele III con animo paterno pensa a riunire tutta nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da... il 2 luglio 1915 faccio note ai miei cari queste ultime volontà: O gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata: Nel nome Santo di Dio e nella speranza di una vita migliore, per la grandezza, per l'unità della Patria nostra, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, lo muolo beato. Ne le fatiche, ne i pericoli, né la fame, né la sete, né le voglie né i disagi hanno mai scosso la mia fede nelle giuste aspirazioni nazionali, l'amore agli Italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori; quindi voi che mi volete bene non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà ancora di un tale amore per voi.

Date fiori a chi morì per la Patria.
Di questo brano del testamento del tenente Raggi si colonnello comandante del reggimento diede comunicazione ai suoi soldati con speciale ordine permanente, destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento.

La gloriosa morte del giovane eroe e le sue tante parole rimangono impresso nel cuore degli italiani in armi ed ispirano sempre nuove gesta, finché la grande impresa nazionale non sia compiuta.

La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente: «Il tenente dottor Dostio Raggi, nobilissimo esempio di mirabile eroismo, sotto il grandinare e dei proiettili, superate le fortissime e insidiose difese avversarie, si slanciava a primo sulla trincea nemica e ritto su di essa sfidando la morte, pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, lo incitava e incororava, invocando le tradizioni della forte Romania; e, colpito a morte, nel sacro fiore la generosa vita alla patria lo aprirono ancora a compiere l'impresa valorosa. Si chiamava beato della sua sorte ed inneggiava al glorioso avvenire d'Italia.» (Stef.)

Vittorioso colpo di mano dei Russi nella città di Monzk.
PIETROGRADO, 1. I russi si impadronirono di Monzk. Mercoledì un piano sapientemente concepito bombardarono costantemente le posizioni nemiche a sud della città dovendo così l'attenzione dell'avversario dalle loro posizioni a nord contro cui i russi diressero il loro principale attacco che cominciò fra l'oscurità più profonda; pervennero così senza colpo ferire fino alla trincea nemica posta ad est. I difensori sorpresi e stupefatti furono caricati alla baionetta e assediati alla fuga inseguiti dai Russi: si pensò da cui fu preso l'avversario fu così grande, che i soldati e ufficiali correvano all'impazzata. Accorsi rinforzi vennero accolti in modo che furono a loro volta sconfitti. I Russi entrarono ancora altre due ore nel possesso della città che tengono ora saldamente. (Stef.)

Nuovi membri del Consiglio Imp. russo.
Goutchkoffe Biabuchinsky il cui intervento fu rievocato nei recenti congressi di Mosca furono eletti membri del Consiglio dell'impero come rappresentanti del commercio e dell'industria. Pure Weinstein, primo israelita, fu chiamato a partecipare al consiglio dell'impero. (Stef.)

L' aumento del soldo alle truppe francesi.
PARIGI, 1. Alla Camera Ribot presentò un progetto di credito supplementare per 27 milioni destinati ad aumentare di venti centesimi la paga dei soldati, caporali e sergenti dell'esercito francese. È convinto che la Camera unanimemente darà ai soldati questo attestato di ammirazione. Il progetto fu approvato, per acclamazione. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Opere feconde di bene...

L'azione del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli. Il contributo dei maestri di Udine.

La volonterosa schiera degli insegnanti del nostro Comune, i quali si prestarono, per il secondo periodo delle vacanze, alla custodia e assistenza dei bambini accolti negli Asili e nell'Educatore Scuola e Famiglia, efficacemente, anzi providenzialmente sostituendo e coadiuvando le maestre di questi Istituti, cassa, con oggi, dal volontario servizio, per l'imminente ripresa delle consuete funzioni professionali.

Del modo come fu organizzata e come andò esplicandosi l'azione dei maestri a pro dei fanciulletti, appartenenti, nella massima parte, a famiglie di profughi e di richiamati, abbiamo ad accennare altra volta sulle colonne di questo giornale, allorché ci piacque far rilevare tutta l'importanza e l'opportunità — e la bontà — dell'operata iniziativa (e compiuta a prezzo di fatiche e di sacrifici) dal zelante Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli.

Ci è grato ora — ed è doveroso — il constatare che durante tutto il periodo virtuale di vacanze per il Corpo insegnante — e cioè dal 1.º luglio al 30 settembre — mercè l'attiva sorveglianza e le indefesse cure di direttori, maestri e maestre, la vita collettiva, nei benefici Istituti, si svolse serena, lieta, senza che alcun accidente o fatto increscioso venissero a turbare il disciplinato andamento.

Sia negli Asili che all'Educatore, i poveri bambini trovarono rifugio sicuro e confortato; ebbero assistenza materna, ristoro di cibo, beneficio d'educazione e d'insegnamenti, diletto di mesti trastulli.

Quale fortuna per loro, poverini, e quale sollievo per le centinaia e centinaia di madri che nelle attuali circostanze, senza un illuminato intervento, non avrebbero potuto sottrarre le loro creature ai patimenti della miseria e ai pericoli (mediati e immediati, senza metafora!) della strada!

Ci pensi il lettore, e convenga che quella, di cui parliamo, fu opera altamente civile, piamente benefica.

Che, se in luogo di un breve frastuono resoconto di cronaca, noi potessimo rilessere (e ci accorrerebbe l'efficacia fascinatrice dell'Arte), in una fiorita di gentili episodi e di tenui fatti significativi, la vita caratteristica degli Asili e degli Educatori durante questi tre mesi, siamo certi che le nostre gentili lettrici troverebbero in queste cronache minute del piccolo mondo materia a nutrire commozioni, suscitatrici di generosi impulsi.

Già affratellati dai cordiali rapporti di colleganza professionale, i maestri e le maestre sentirono più fortemente cementati i loro vincoli dalla nobiltà della missione pietosa e dalla comunanza del lavoro. E questa armonia, non mai turbata dal più piccolo scricchiolio, valse a conferire maggior dignità e prestigio all'opera e fu esempio di gentilezza ai barabini: esempio di concordia e di pace, contrastante molto opportunamente coi truci quadri di lotte e di carneficine che — sia pure in deformate visioni — si riflettono e si imprimono in questi giorni nelle immaginazioni infantili.

L'opera delle direttrici e maestre addette all'Educatore e agli Asili — resa più ardua ed intensa durante questo periodo per la pleiade dei fanciulletti accolti — e quella dei maestri volontari, resta con oggi sospesa. Per poco, però. Dopo un breve periodo di sosta, le prime riprenderanno, con rinnovellata lena, il loro paziente compito post-accolastico, a pro dei bimbi poveri, dei piccoli profughi, dei figliuoli di richiamati; i secondi, nelle aule provvisorie, che, con Industri e solerti pratiche, le nostre Autorità scolastiche sono riuscite a reperire e a... requisire, ricominceranno le regolari lezioni ai fanciulli delle scuole elementari.

E noi — e con noi tutti i concittadini — siamo lieti di veder così facilmente risolto il problema della riapertura delle scuole, che parve per un momento intralciato da difficoltà insormontabili; tanto più che esso si connette strettamente a quell'opera di assistenza civile, per la quale tante belle energie utilmente si spendono.

Sotto gli auspicci del compiacimento dei buoni; nel fervore dei voti per la Patria diletta; con l'entusiasmo di una fede che non può vacillare, all'Opera, dunque, di nuovo, solerti educatori e volenterosi discepoli!

Emma Hoff.
Diamo qui il nome dei maestri che prestarono l'opera loro durante il secondo periodo delle vacanze:
Educatore Scuola e Famiglia: Ber-

Cronaca Cittadina

Opere feconde di bene...

L'azione del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli. Il contributo dei maestri di Udine.

La volonterosa schiera degli insegnanti del nostro Comune, i quali si prestarono, per il secondo periodo delle vacanze, alla custodia e assistenza dei bambini accolti negli Asili e nell'Educatore Scuola e Famiglia, efficacemente, anzi providenzialmente sostituendo e coadiuvando le maestre di questi Istituti, cassa, con oggi, dal volontario servizio, per l'imminente ripresa delle consuete funzioni professionali.

Del modo come fu organizzata e come andò esplicandosi l'azione dei maestri a pro dei fanciulletti, appartenenti, nella massima parte, a famiglie di profughi e di richiamati, abbiamo ad accennare altra volta sulle colonne di questo giornale, allorché ci piacque far rilevare tutta l'importanza e l'opportunità — e la bontà — dell'operata iniziativa (e compiuta a prezzo di fatiche e di sacrifici) dal zelante Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli.

Ci è grato ora — ed è doveroso — il constatare che durante tutto il periodo virtuale di vacanze per il Corpo insegnante — e cioè dal 1.º luglio al 30 settembre — mercè l'attiva sorveglianza e le indefesse cure di direttori, maestri e maestre, la vita collettiva, nei benefici Istituti, si svolse serena, lieta, senza che alcun accidente o fatto increscioso venissero a turbare il disciplinato andamento.

Sia negli Asili che all'Educatore, i poveri bambini trovarono rifugio sicuro e confortato; ebbero assistenza materna, ristoro di cibo, beneficio d'educazione e d'insegnamenti, diletto di mesti trastulli.

Quale fortuna per loro, poverini, e quale sollievo per le centinaia e centinaia di madri che nelle attuali circostanze, senza un illuminato intervento, non avrebbero potuto sottrarre le loro creature ai patimenti della miseria e ai pericoli (mediati e immediati, senza metafora!) della strada!

Ci pensi il lettore, e convenga che quella, di cui parliamo, fu opera altamente civile, piamente benefica.

Che, se in luogo di un breve frastuono resoconto di cronaca, noi potessimo rilessere (e ci accorrerebbe l'efficacia fascinatrice dell'Arte), in una fiorita di gentili episodi e di tenui fatti significativi, la vita caratteristica degli Asili e degli Educatori durante questi tre mesi, siamo certi che le nostre gentili lettrici troverebbero in queste cronache minute del piccolo mondo materia a nutrire commozioni, suscitatrici di generosi impulsi.

Già affratellati dai cordiali rapporti di colleganza professionale, i maestri e le maestre sentirono più fortemente cementati i loro vincoli dalla nobiltà della missione pietosa e dalla comunanza del lavoro. E questa armonia, non mai turbata dal più piccolo scricchiolio, valse a conferire maggior dignità e prestigio all'opera e fu esempio di gentilezza ai barabini: esempio di concordia e di pace, contrastante molto opportunamente coi truci quadri di lotte e di carneficine che — sia pure in deformate visioni — si riflettono e si imprimono in questi giorni nelle immaginazioni infantili.

L'opera delle direttrici e maestre addette all'Educatore e agli Asili — resa più ardua ed intensa durante questo periodo per la pleiade dei fanciulletti accolti — e quella dei maestri volontari, resta con oggi sospesa. Per poco, però. Dopo un breve periodo di sosta, le prime riprenderanno, con rinnovellata lena, il loro paziente compito post-accolastico, a pro dei bimbi poveri, dei piccoli profughi, dei figliuoli di richiamati; i secondi, nelle aule provvisorie, che, con Industri e solerti pratiche, le nostre Autorità scolastiche sono riuscite a reperire e a... requisire, ricominceranno le regolari lezioni ai fanciulli delle scuole elementari.

E noi — e con noi tutti i concittadini — siamo lieti di veder così facilmente risolto il problema della riapertura delle scuole, che parve per un momento intralciato da difficoltà insormontabili; tanto più che esso si connette strettamente a quell'opera di assistenza civile, per la quale tante belle energie utilmente si spendono.

Sotto gli auspicci del compiacimento dei buoni; nel fervore dei voti per la Patria diletta; con l'entusiasmo di una fede che non può vacillare, all'Opera, dunque, di nuovo, solerti educatori e volenterosi discepoli!

Emma Hoff.
Diamo qui il nome dei maestri che prestarono l'opera loro durante il secondo periodo delle vacanze:
Educatore Scuola e Famiglia: Ber-

Cronaca Cittadina

Opere feconde di bene...

L'azione del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli. Il contributo dei maestri di Udine.

La volonterosa schiera degli insegnanti del nostro Comune, i quali si prestarono, per il secondo periodo delle vacanze, alla custodia e assistenza dei bambini accolti negli Asili e nell'Educatore Scuola e Famiglia, efficacemente, anzi providenzialmente sostituendo e coadiuvando le maestre di questi Istituti, cassa, con oggi, dal volontario servizio, per l'imminente ripresa delle consuete funzioni professionali.

Del modo come fu organizzata e come andò esplicandosi l'azione dei maestri a pro dei fanciulletti, appartenenti, nella massima parte, a famiglie di profughi e di richiamati, abbiamo ad accennare altra volta sulle colonne di questo giornale, allorché ci piacque far rilevare tutta l'importanza e l'opportunità — e la bontà — dell'operata iniziativa (e compiuta a prezzo di fatiche e di sacrifici) dal zelante Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli.

Ci è grato ora — ed è doveroso — il constatare che durante tutto il periodo virtuale di vacanze per il Corpo insegnante — e cioè dal 1.º luglio al 30 settembre — mercè l'attiva sorveglianza e le indefesse cure di direttori, maestri e maestre, la vita collettiva, nei benefici Istituti, si svolse serena, lieta, senza che alcun accidente o fatto increscioso venissero a turbare il disciplinato andamento.

Sia negli Asili che all'Educatore, i poveri bambini trovarono rifugio sicuro e confortato; ebbero assistenza materna, ristoro di cibo, beneficio d'educazione e d'insegnamenti, diletto di mesti trastulli.

Quale fortuna per loro, poverini, e quale sollievo per le centinaia e centinaia di madri che nelle attuali circostanze, senza un illuminato intervento, non avrebbero potuto sottrarre le loro creature ai patimenti della miseria e ai pericoli (mediati e immediati, senza metafora!) della strada!

Ci pensi il lettore, e convenga che quella, di cui parliamo, fu opera altamente civile, piamente benefica.

Che, se in luogo di un breve frastuono resoconto di cronaca, noi potessimo rilessere (e ci accorrerebbe l'efficacia fascinatrice dell'Arte), in una fiorita di gentili episodi e di tenui fatti significativi, la vita caratteristica degli Asili e degli Educatori durante questi tre mesi, siamo certi che le nostre gentili lettrici troverebbero in queste cronache minute del piccolo mondo materia a nutrire commozioni, suscitatrici di generosi impulsi.

Già affratellati dai cordiali rapporti di colleganza professionale, i maestri e le maestre sentirono più fortemente cementati i loro vincoli dalla nobiltà della missione pietosa e dalla comunanza del lavoro. E questa armonia, non mai turbata dal più piccolo scricchiolio, valse a conferire maggior dignità e prestigio all'opera e fu esempio di gentilezza ai barabini: esempio di concordia e di pace, contrastante molto opportunamente coi truci quadri di lotte e di carneficine che — sia pure in deformate visioni — si riflettono e si imprimono in questi giorni nelle immaginazioni infantili.

L'opera delle direttrici e maestre addette all'Educatore e agli Asili — resa più ardua ed intensa durante questo periodo per la pleiade dei fanciulletti accolti — e quella dei maestri volontari, resta con oggi sospesa. Per poco, però. Dopo un breve periodo di sosta, le prime riprenderanno, con rinnovellata lena, il loro paziente compito post-accolastico, a pro dei bimbi poveri, dei piccoli profughi, dei figliuoli di richiamati; i secondi, nelle aule provvisorie, che, con Industri e solerti pratiche, le nostre Autorità scolastiche sono riuscite a reperire e a... requisire, ricominceranno le regolari lezioni ai fanciulli delle scuole elementari.

E noi — e con noi tutti i concittadini — siamo lieti di veder così facilmente risolto il problema della riapertura delle scuole, che parve per un momento intralciato da difficoltà insormontabili; tanto più che esso si connette strettamente a quell'opera di assistenza civile, per la quale tante belle energie utilmente si spendono.

Sotto gli auspicci del compiacimento dei buoni; nel fervore dei voti per la Patria diletta; con l'entusiasmo di una fede che non può vacillare, all'Opera, dunque, di nuovo, solerti educatori e volenterosi discepoli!

Emma Hoff.
Diamo qui il nome dei maestri che prestarono l'opera loro durante il secondo periodo delle vacanze:
Educatore Scuola e Famiglia: Ber-

Cronaca Cittadina

Opere feconde di bene...

L'azione del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli. Il contributo dei maestri di Udine.

La volonterosa schiera degli insegnanti del nostro Comune, i quali si prestarono, per il secondo periodo delle vacanze, alla custodia e assistenza dei bambini accolti negli Asili e nell'Educatore Scuola e Famiglia, efficacemente, anzi providenzialmente sostituendo e coadiuvando le maestre di questi Istituti, cassa, con oggi, dal volontario servizio, per l'imminente ripresa delle consuete funzioni professionali.

Del modo come fu organizzata e come andò esplicandosi l'azione dei maestri a pro dei fanciulletti, appartenenti, nella massima parte, a famiglie di profughi e di richiamati, abbiamo ad accennare altra volta sulle colonne di questo giornale, allorché ci piacque far rilevare tutta l'importanza e l'opportunità — e la bontà — dell'operata iniziativa (e compiuta a prezzo di fatiche e di sacrifici) dal zelante Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli.

Ci è grato ora — ed è doveroso — il constatare che durante tutto il periodo virtuale di vacanze per il Corpo insegnante — e cioè dal 1.º luglio al 30 settembre — mercè l'attiva sorveglianza e le indefesse cure di direttori, maestri e maestre, la vita collettiva, nei benefici Istituti, si svolse serena, lieta, senza che alcun accidente o fatto increscioso venissero a turbare il disciplinato andamento.

Sia negli Asili che all'Educatore, i poveri bambini trovarono rifugio sicuro e confortato; ebbero assistenza materna, ristoro di cibo, beneficio d'educazione e d'insegnamenti, diletto di mesti trastulli.

Quale fortuna per loro, poverini, e quale sollievo per le centinaia e centinaia di madri che nelle attuali circostanze, senza un illuminato intervento, non avrebbero potuto sottrarre le loro creature ai patimenti della miseria e ai pericoli (mediati e immediati, senza metafora!) della strada!

Ci pensi il lettore, e convenga che quella, di cui parliamo, fu opera altamente civile, piamente benefica.

Che, se in luogo di un breve frastuono resoconto di cronaca, noi potessimo rilessere (e ci accorrerebbe l'efficacia fascinatrice dell'Arte), in una fiorita di gentili episodi e di tenui fatti significativi, la vita caratteristica degli Asili e degli Educatori durante questi tre mesi, siamo certi che le nostre gentili lettrici troverebbero in queste cronache minute del piccolo mondo materia a nutrire commozioni, suscitatrici di generosi impulsi.

Già affratellati dai cordiali rapporti di colleganza professionale, i maestri e le maestre sentirono più fortemente cementati i loro vincoli dalla nobiltà della missione pietosa e dalla comunanza del lavoro. E questa armonia, non mai turbata dal più piccolo scricchiolio, valse a conferire maggior dignità e prestigio all'opera e fu esempio di gentilezza ai barabini: esempio di concordia e di pace, contrastante molto opportunamente coi truci quadri di lotte e di carneficine che — sia pure in deformate visioni — si riflettono e si imprimono in questi giorni nelle immaginazioni infantili.

L'opera delle direttrici e maestre addette all'Educatore e agli Asili — resa più ardua ed intensa durante questo periodo per la pleiade dei fanciulletti accolti — e quella dei maestri volontari, resta con oggi sospesa. Per poco, però. Dopo un breve periodo di sosta, le prime riprenderanno, con rinnovellata lena, il loro paziente compito post-accolastico, a pro dei bimbi poveri, dei piccoli profughi, dei figliuoli di richiamati; i secondi, nelle aule provvisorie, che, con Industri e solerti pratiche, le nostre Autorità scolastiche sono riuscite a reperire e a... requisire, ricominceranno le regolari lezioni ai fanciulli delle scuole elementari.

E noi — e con noi tutti i concittadini — siamo lieti di veder così facilmente risolto il problema della riapertura delle scuole, che parve per un momento intralciato da difficoltà insormontabili; tanto più che esso si connette strettamente a quell'opera di assistenza civile, per la quale tante belle energie utilmente si spendono.

Sotto gli auspicci del compiacimento dei buoni; nel fervore dei voti per la Patria diletta; con l'entusiasmo di una fede che non può vacillare, all'Opera, dunque, di nuovo, solerti educatori e volenterosi discepoli!

Emma Hoff.
Diamo qui il nome dei maestri che prestarono l'opera loro durante il secondo periodo delle vacanze:
Educatore Scuola e Famiglia: Ber-

La guerra degli alleati

La vittoria degli alleati si consolida fra le truppe tedesche.

Mano a mano che giungono particolari sulla vittoria degli alleati le notizie di nuove battaglie in continuazione della precedente, la sconfitta dei tedeschi appare sempre più grave. Il numero complessivo dei tedeschi caduti fatti prigionieri sale oggi ad oltre 25.000, tra cui più 400 ufficiali; di cannoni pesanti e da campagna, che i tedeschi lasciarono in mano al nemico, si sono contati finora 103 — e l'inventario del bottino è ancora ben lungi dall'essere terminato. I prigionieri fatti nella Champagne appartengono a 35 diversi reggimenti di fanteria; quelli fatti nell'Artois, ad altri 28 reggimenti diversi pure di fanteria ed a 4 della guardia prussiana.

I tedeschi danno segni di stanchezza. Gruppi di parecchie centinaia di uomini si arrendono senza aver combattuto; i prigionieri appaiono ostentati da tre giorni, su parecchi punti, il vittovagliamento non arrivava. Anche altri segni di disordine e di stanchezza furono rilevati fra le truppe tedesche; mentre, invece, il successo ha dempito il valore e l'ardimento massime dei francesi.

In queste condizioni, la battaglia progredisce. Il comunicato di Parigi dice che nell'Artois il nemico non reagì contro le conquiste francesi se non con un violentissimo bombardamento. Nella Champagne, parecchi punti nelle trincee della seconda linea di difesa tedesca furono conquistati dai francesi. Anche l'esercito inglese ha fatto nuovi progressi intorno a Loos.

Se volete entrare

venite domani tra le 4 e le 5.

Non è un invito a rappresentazioni teatrali o cinematografiche; ma una delle solite spaccate austriache. E fu molto spiritosamente rintazzata dai nostri.

Si è parlato più volte dalla mania che hanno gli austriaci di lanciare in tutti e sfite verbali a manifestini injuriosi, di esporre cartelli ecc. Un giorno, gradito in faccia ai nostri soldati: «vigliacchi! scritte svanti se avete legato la; un altro, li chiamano «mandolinisti», «piontoni» o altro; un altro, li ammoniscono (come avviene a Plava, e sul Carso e altrove): «Venite pure, che qui lascerete la pelle».

Nella zona di

— sedò a lor signori il vecchio di caporre davanti alle loro trincee blindate un grande cartellone con dipintavi grosse lettere questa scritta: «Se volete entrare, venite domani fra le quattro o le cinque.» Lo scherno pungeva, ai nostri e parecchi pensavano al modo di rintuzzare la sciocca spavalderia. E fra gli altri, ci pensava un tenente. Il quale assieme a due soldati concordò un tiro, che gli è riuscito magnificamente. Di notte, usciti dalle nostre trincee, strisciando sul terreno fra l'erba, fra i sassi, cautamente si spinsero verso le trincee nemiche, scaccarono il cartellone, lo portarono via, lo lessarono davanti alle trincee nostre.

Nel domattina, gli austriaci potevano leggere essi l'invito... alla danza, se avevano proprio voglia di ballare.

Saluti dal fronte.

Il soldato concittadino P. S., nell'invviare saluti agli amici e conoscenti dice fra altro:

«Dall'azione posso dirvi soltanto che si fanno furori giorno per giorno; il terreno è molto difficile e perciò si deve rallentare la nostra impazienza di avanzare. In questi ultimi due giorni, dopo un violento combattimento di vittoriosa avanzata, fui inviato in servizio di sulla vetta di

Si tratta di attraversare per portare trincee e rocce, sempre sotto il fuoco nemico. fui mandato a

quando, scorto dal nemico fui fatto bersaglio da una violenta scarica di fucileria. Le pallottole mi fucchiavano d'ogni parte ed ebbi la boraccia perforata da un proiettile. Per fortuna rimasi illeso e potetti eseguire la missione affidatami. Anche questa volta l'ho scampata a mia paura e sempre avanti. Viva l'Italia, viva la nostra cara Udine!

I cittadini udinesi del Genio Ferroviario... compagnia da una valle

da un paese redento chiuso fra alte montagne e che conobbe un giorno le schiere vittoriose delle rosse camicie, mandano ai loro cari lontani, alla loro bella e amata Udine il loro saluto pieno d'affetto, con la certezza che troverà una eco affettuosa nel cuore dei loro concittadini.

Travagni Ettore, Moro Attilio, Gennaro Umberto.

Profughi che si ricercano

— Giuseppina Linussi di Trieste (Varzo, prov. di Novara), cerca Antonia Montalbetti e due figli.

— Giuseppina Fovoli (fermo posta, Fornovo Taro, Parma), cerca la sorella Gisella e sua figlia Bruna, di anni 5, che agli ultimi di aprile erano ancora a Trieste.

— Giulia Doratti (osteria degli Amici, Valvasone, Udine) vedova, che abitava a Trieste da 30 anni, profuga in Italia, e senza notizie dei due figli internati dall'Austria fin dal 25 maggio u. s.

— Cesare Iscontti (Albergo Popolare, corso Principe Oddone 3, Genova) cerca Mario Sparaviter, la madre e la nonna, profughi da Trieste, partiti di là ai primi di luglio e appartenenti al Comune di Udine.

— Pietro Brovedani, (fermo posta, Gozzano Novara) cerca la madre Luigia ved. Brovedani nata Cavassi, di anni 67, profuga da Trieste e che il 15 luglio si trovava nell'ospedale di Liaz.

— La signora Mercedes Moro di Trieste, proveniente dal campo di concentrazione di Katzenau, diretta a Firenze in quell'asilo destinato ai profughi, cerca il marito Zanini Enrico, già secondo macchinista a bordo del piroscafo «Nella», il quale si allontanò da Trieste alla vigilia dello scoppio della guerra.

— Guido Zanfrà, (via Emilio Zola, 53, Piombino) cerca di Gino Zanfrà, nato a Vicenza nel 1896, del fu Giovanni e fu Elvira Stocchero, internato nel campo di concentrazione di Kleraburgo (Austria), con altri 60, da Trieste.

— Rosa ved. Scarpa, (Padova, via Calatafiumi, 15) cerca notizie del figlio Giovanni Scarpa, del fu Antonio, nato nel 1891, internato il 27 maggio, da Trieste, e della figlia Maria, lasciata in quella città, via Canova, 12.

— Ferdinando Vittori, ricevitore daziario di Ospitale di Cadore (Belluno), chiede dei genitori Luigi Vittori fu Valentino e Angela Vittori nata Caligaris fu Angelo, dimoranti fino all'inizio della guerra nel paese di Fogliano sull'Isone (Gorizia), ora occupato dagli italiani.

Alla Società operaia

Ieri sera si riunì al consiglio della società operaia presenti 12 consiglieri. Dopo la discussione il presidente sig. Fontanini assistito dal segretario signor Massa. Venne approvato il bilancio mensile che si chiude con un deficit di L. 1040,14; l'entrata furono di L. 2900,35.

Indi il presidente, vistala circolare della federazione delle Società di M. S. spruante a procedere al pagamento della quota annua alla Cassa Nazionale coi fondi sociali, emanò che la Società aveva già provveduto a ciò e si unisce alla raccomandazione su citata invitando le Associazioni a non preoccuparsi dell'aggravio del bilancio per tal onere.

Poi venne data sanatoria di un sussidio all'orfano di un socio caduto sul campo dell'onore ed approvato lo stanziamento di un sussidio a tre vedove, nonché accolta la domanda di sussidio della famiglia di altro socio morto per la Patria.

Per ultimo venne fissata una misura di corresponsione alle famiglie che perderanno un loro membro in guerra, purchè venga fatta domanda, con riserva di elevare il sussidio volta per volta.

Utili e desiderati i libri

ma manca il tempo di leggerli

Dal fronte, un giovane studioso scrive ad un nostro caro amico che commercia in libri:

«In questi posti in cui mi trovo, molto utili mi sarebbero dei libri di lettura piacevole, ma per ora non me li spedisca, perchè all'accompagnamento sotto gli occhi del nemico, non si può tener lumi accesi di notte (e ora le notti sono già lunghe!) Se sapessimo come si dorme freschi sotto la tenda a questa altitudine! Eppure, non si ammalia nessuno. E' segno evidente che qualcosa o qualcuno ci protegge. Qui si è distanti dal mondo, ma non però isolati; tanto che si ricevono i giornali con un solo giorno di ritardo. La vita non è qui tanto brutta come m'immaginavo; adattandosi non si sta male...»

P. Novelli

I funerali di un alpino.

Pietà di bimbi.

Quanto siamo per narrare, piuttosto che realtà ineluttabile, sembra un bozzetto creato da una fantasia melanconica; eppure vi abbiamo assistito col cuore invaso da dolce tristezza.

Nel pomeriggio pioveva, da un ospedale succurrate di via Treppo esce un mesto convoglio; un alpino morto in seguito a ferite, è trasportato all'ultima dimora.

La bara, che racchiude un fiore di gagliarda giovinezza reciso sul campo della gloria, è seguito da un picchetto di comunisti; i parenti, troppo lontani o non giunti in tempo, non poterono tributare l'ultima prova d'affetto al loro caro, e il carro funebre si avvia verso il camposanto, senza che altri lo segua.

Allo svolta del viale che guida al cimitero, una signora che con quattro bambini tornava da una visita pietosa ad un caro defunto, la cui fossa aveva ornata di fiori olezzanti, s'imbatte nel mesto e solingo convoglio e con slancio di pietà che solo cuor di donna può ispirare, assieme ai bimbi riprende il doloroso cammino e segue la bara del valoroso alpino. Così anche lui avrà chi faccia eco al pianto e alle preghiere della madre lontana! La bara è portata al sacro recinto, presso la fossa pronta a riceverlo; i bimbi cercano un fiore da gettare come ultimo omaggio all'oscuro eroe e la signora dice loro con voce sommessa:

— Correte presso la tomba del nonno, ove prima avete deposto tanti mazzi di bel fiori, prendetene qualcuno; non sa ne avrà a male, lui che tanto amava l'Italia e per essa ha combattuto!

E i bimbi tornano colle braccia cariche di fasci di fiori e li gettano a profusione sulla bara dell'alpino, mentre i soldati presentano le armi, commossi anche loro alla scena gentile.

E così, anche questo soldato della Patria, morto senza il conforto supremo dell'ultima carezza materna, ebbe tributo di fiori e di pietà da mani di donna e di bimbi, che sono l'espressione più dolce della vita.

Per la lana al soldato

Sono pervenute al «Fascio d'Azione interventista» le seguenti obbligazioni per la lana al soldato:

In danaro, da convertirli in acquisto di indumenti di lana: Romolo Pansori capo sellaio del 13 Reggimento cavalleria l. 50; Levi Davide profugo triestino l. 10.

Liesch Ernesto negoziante manifatture l. maglia lana (prima offerta).

Per i nostri esportatori. — Il R. Museo commerciale di Venezia comunica che il prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale a Costantinopoli, si tratterà Venezia nei giorni 4, 5 e 6 corr. in rapporto anche agli interessi ed alle impellenze che i nostri esportatori possono aver avuto in Turchia.

Amministrazione militari

La Ditta DAMIANI e GIORGIO di Venezia avverte la clientela tutta ed i Corpi Militari in specie che essa è l'unica ed esclusiva venditrice della rinomata macchinina da scrivere Underwood per tutte le Province del Veneto, Sardegna e Mantova, Ravenna, Forlì, con proprie Agenzie nelle principali Città e con Negozio in Udine, via Dante e Mamma 13; Dfidiamo contro i venditori non autorizzati.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

In nome di Managanotti Luigi, Giovanni di Pauli L. 1 alla Cassa popolare. Bastiano Toniutti L. 5 pro lana ai soldati.

Alla Casa di Ricovero, Moro geom. Enrico in morte di Antonio Gerometti L. 5.

Pro Corredo, Moro geom. Enrico per compenso spettantigli servizio pompieri Basaldella L. 25.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 14652 50

Moro geom. Enrico per competenze spettantigli servizio pompieri Palmanova 25. —

Avv. Giuseppe Calsutti (neco ottobre) 50. —

Totale L. 11772 50

Offerte all'ospedale di Treppo. —

Un anonimo 12 paia mutande, e 12 camicie flanella cotone.

Signor Rino Del Negro 2 accapatoi, parecchie camicie e mutande.

Famiglia Rubbazzar 15 camicie, 6 fazzoletti 1 paio lenzuola, 3 paia mutande, molte tele.

Signora Elena Cosattini L. 5.

Signora Marchesi 1 cuscino.

Ditta Ferrari Ferravito Milano 14 paia pantofole.

Signora D'Orlando Romana 12 paia mutande.

Capitano Baccetti L. 100.

A mezzo della «Patria» Co. Camilla De Concina da S. Daniele L. 50

Signora del Puppo L. 30.

Conte Antonio di Trento 12 camicie, 12 tovagliuoli e 12 tovagliuolini.

Micheluccini G gli 12 camicie.

Signora Caterina Rizzani 14 camicie e alcune maglia.

Paolina Rizzani 12 fazzoletti.

Il paese di Ribis 86 camicie.

Gisella Lorenzi 11 camicie.

A mezzo della signorina Anna Bertoli, alcune signore 32 camicie.

Cont. Romano Cucciani 10 cuscini e 6 camicie.

Con animo riconoscente la presidenza ringrazia.

Marchesa Camilla de Concina L. 50

Signora Eugoia Minisini Tremont L. 130.

Nob. Donna Luigia Caratti 12 paia pantofole.

Comendatore Libero Francesetti e dott. Isahar Ditta: giornali riviste, pubblicazioni varie.

Magazzini Chiussi

Divise grigio-verde

Pastrani

Impermeabili

Sacchi Pelo

Letti da campo

Pastrani pelliccia

Cadendo dalla bicicletta.

Ieri sera verso le nove, Giuseppe Gabulli fu Giovanni, d'anni 37 militare richiamati, nativo di B (riemonte) mentre passava in bicicletta per via Grazzano, causa l'oscurità, cadde in malo modo ferendosi piuttosto gravemente al capo. Premaneamente soccorso fu accompagnato all'Ospitale Civile ove il medico di guard a gli riscontrò una ferita lacerata profonda con strappamento dei tessuti, con lesione arteriosa e interessamento del periestro alla parte superiore del cranio. Nella caduta aveva pure riportato una ferita lacerata alla mano destra. Venne medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Quattro triestini passarono per la nostra stazione ferroviaria

Essi manifestarono la gioia di non essere più soldati dell'Austria, con grida entusiastiche inneggianti a Udine ed all'Italia. Per loro può dirsi che anziché cominciare è cessata la dolorosa e forzata prigionia.

Un furto di pannocchie. — Questa mattina il vigile rurale Moreale sorprese certo De Petri Umberto di Angelo di anni 28 calzolaio, in un campo di proprietà del cav. Giovanni Disnan in autulinas... aspetta. Avvicinatolo constatò che il De Petri chie e letteva in un sacco.

La refurtiva venne sequestrata, ed il ladruncolo denunciato all'autorità giudiziaria.

rubava tranquillamente delle pannocchie TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Programma per questa sera: «La Romanza d'inverno» del vero. «Una scoperta sensazionale». — Dramma poliziesco in due parti. «Sua Eccellenza»: commedia brillantissima in tre atti

Collegio Arcivescovile

Udine

Scuole Elementari private (gratuite per convittori) autorizzate dal R. Provveditore — Tecnica, Ginnasiali, d'Istituto Tecnico e Liceali presso le scuole Governative — Istruzione Religiosa — Scuole di buon contegno di canto, di ginnastica.

Chiedere programmi alla Direzione Visitare i locali

Collegio Convitto Zacchi

Anno 42 — TREVISO — Anno 42

Istituto di primo ordine, sede splendida e saluberrima in aperta campagna — Bagni e termofoni — Trattamento ottimo e cura di famiglia — Corsi accellerati per riguadagnare anni perduti — Risultati scolastici sempre ottimi — Scuola interna e pubblica: elementari e medie. Assistenza assistita negli studi. Chiedete programmi al Direttore

Ten. Colonnello Luigi Zacchi.

COLLEGIO "PRINCIPE UMBERTO"

(già ABRAMI)

ODERZO (Trevise)

Oderzo è una cittadina quieta e tranquilla fuori della zona di guerra i cui istituti scolastici:

R. Scuola Tecnica a tipo agrario Scuole elementari possono riprendere le lezioni regolarmente nei propri locali il 15 ottobre p. v.

Dal Friuli si può giungervi o per Casarsa - S. Vito o per Portogruaro - Motta (tariffa economica)

I giovanetti friulani troveranno buona accoglienza nel Collegio bene organizzato e diretto da ARTURO ER-RANI che già fondò nel 1896 e diresse fino al 1910 il fiorentino collegio militarizzato A. Gabelli di Udine.

Ordine. Studio rigoroso. Disciplina militare

DOMANDARE PROGRAMMI SCHIARIMENTI

PROFUMERIA

PETROZZI

Periscopi per trincea

Sacchi a pelo

con espuccio a molla ed oppio fondo

Lampade tascabili

La signora — gentil entrò nel negozio — e domandò: «Buon profumo voi avete?»

La commessa: «Or vedrete». Ciò dicendo — flacon levò e mostrandolo — si faveggiò:

«E' profumo italiano, delicato, signorile, assai pregiato, e di marca: è del «Vander».

Ciò udito, li volle prender.

PROFUMI VENDER-MILANO-PARIS II a Udine presso Profumeria Zinani.

Cedesi

prezzo ridotto biblioteca medica, mobili e ferri chirurgici nuovissimi e recentissimi, già appartenenti a giovane medico da poco mancato.

Per trattative rivolgersi F. E. Via Pastrengo 3. — Udine.

Advertisement for Dr. Cav. Dott. A. Carrarini, specializing in Ginecologia, Ostetricia, Malattie delle Donne, Radiologia, Radiografia, Radioterapia. Located at Casa di Cura via Treppo 12.

Stabilimento Racologico

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del contenzioso del seme di Milano (1906)

Lo Inzoccolo collare e biuno-giallo giapponese. Lo Inzoccolo collare-biuno-giallo sferico cinese. biglino oro cellulare sferico poliglino speciale cellulare; aiguri co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricavarne. Udine le commissioni.

Chi acquista da DI LENARDO e C. risparmia il 25 o/o

VINO CHIANTI delle più rinomate cantine della Toscana per esportazione L. 1.25 al fiasco

Per forniture militari e rivenditori, ribassi straordinari.

Un vagone Conserva di pomodoro in scatole di latta da 200 grammi fino a 5 Kg., ogni kg. 1.40.

Cipolle a L. 25 al quintale. Limoni cassa da 300 per L. 4 la cassa

DITTA DI LENARDO e C. Viale Stazione 3 - UDINE - Viale Stazione 3

Advertisement for Grande Deposito CIOCCOLATO, featuring pasticcerie Giuliani in Piazza Duomo - UDINE - Via Manin.

Advertisement for Collegio Dante Alighieri, Udine - Viale Venezia - Udine, offering scuole pubbliche elementari e medie.

Advertisement for Gomme DUNLOP, offering a 16% discount on normal list prices for military motorists.

Advertisement for Sambuco & Dalla Venezia, UDINE - Lavorazione mobili in ferro e legno - UDINE, specializing in furniture for hospitals and hotels.

Advertisement for DEPOSITO OLIO OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO, offering oil of various qualities.

Advertisement for Ditta A. MORASSUTTI, offering oil and services for military and civilian use.

Advertisement for Del Pup Domenico & F.lli, offering a premiato calzificio (knitwear) with a gold medal.

Advertisement for D.r GAMBARTTO, specializing in eye diseases and vision defects, located in Vittorio Veneto.

Advertisement for Uniformi grigio-verdi, offering military uniforms in Udine - Piazza Vittorio Emanuele.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, con di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'Annazi A. Manzoni & C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Staz. 20 RIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) - CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzantonio Marosa LIVORNO, Via V. Em. 64 Modena Via Scarpa 21 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso I Popolo 2 - PISA, Via Francesco 26 - ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Ostello 6 - Parigi 14 Rue Paroquet - LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale 1. 3 la linea contata

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti. Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, con largamente lavorata dalla natura, ancora pochissimo si approfittò di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico. Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perché assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva. Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo. A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto d'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto d'uva che contiene tutti gli elementi sanzionati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VO. **La Ditta A. MANZONI & C.** CHIMICI FARMACISTI, MILANO VIA S. PAOLO 11 Farmacia Maldifassi (Palazzo della Posta - Corduio) nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un Succo d'uva che ha denominato con regolare brevetto **"STAFOLINA"** Dotta preparazione si vende in fiasconi da 500 grammi circa al prezzo di L. 2,25 franci, Milano Franco per posta L. 0,90 in più. Pasco di Kg. 3 contenente 2 fiasconi L. 1.- per pacco, in più

MALACCIE DI PECCO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - RIMOVIUTA ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi L. 6 con apposito inalatore ed inalazioni - L. 5 senza inalatore più costoso 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphèno!

Esigete la firma Dott. Passerini Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. Chim.-farm. Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che alla stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia fede al suo inventore. » *Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892*

« Il Chlorphèno! del dott. Passerini, preparazione utilissima in molta forme acute e lente dell'apparacchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo. » *Corriere Sanitario N. 26 1892.*

In tutte le Farmacie.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C. MILANO - Corduio - Palazzo della Borsa **Olio di Olive purissimo all'1,50 per 100 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.** Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccezionale nutrizione ipodermica; ottimo nutrimento, ricostituente, spesso nei decorsi da malattie infettive e nello spossamento in genere. *Scatole da 8 a 18 Fiale.* Fiale da 5 cent. c. Scatola da 6 fiale L. 1,50; Scat. da 12 fiale L. 7 Fiale da 10 cent. c. Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10 Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO « Le Pillole Halsen pur non contenenti sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione. » « Sono l'ideale del medicament contro l'anemia, la clorosi, la nevrosi ed il rachitismo. » « Sono il migliore dei ricostituenti finora noti e firmato: » *Dot. Comm. Paolo De Vecchi* Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « dopo aver constatato i componenti e il metodo di preparazione delle Pillole Halsen, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove riuscite favorevoli le sue nella sua clientela privata. » *Reggere su ogni fiascone la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.*

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo N. 34) - Udine

Acherina

 la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA potente disinfettante detergente

Inchiostri

 perfettissimi « Miglior degli Esteri » per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizazino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc. « Cipolline » Calamari ecc.

CREME DA SCARPE

 delle migliori.

Liscive in polvere

 Saponite I, II e III qualità.

ACQUA DA TOILETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERGIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora, Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendo la crescita.

Ricchezza L. 2. - Franco per posta L. 2,75 *Alza per due fiaschi » 4,75* Concessionari esclusivi A. MANZONI & C. - Milano, Roma, Genova Esigete su ogni fiascone la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

IL FOSFO - STRICO - PEPTONE ELISIR DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati analoghi, è il TONICO RICOSTITUTTO per antonomasia. NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERGORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi Siamanna Mingassini, Lombroso, Morrelli, Zucovelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maravigliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenando tanti dolori e rendendo Salate, forte, vigore ad ammalati di urastasia, esaurimento, impotenza, Paralisi, ecc. Convalascanti per qualsiasi morbo. Trovati in tutte le Farmacie

La reclame è l'anima del commercio

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente. E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte. **PRESO IN POLVERE:** E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini vince le diete più ostinate. **E' L'ESTRATTO DI KEFIR il più economico e diffuso dei digestivi.** Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni & C. - Chimici-Farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA L. 1,75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2. Istruzione e richiesta. - Si vende anche presso le principali Farmacie

FERNET-BRANCA

TONICO, APERITIVO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA di MILANO

LI SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigete la bottiglia d'origine

AGENZIE IN ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6 GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17 TORINO Via Orsano N. 7 BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

AGENZIE ALL'ESTERO

Nell'America del Sud Carlo F. Hofer & C. - GENOVA nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M Nell'America del Nord YORK B. GANDOLFI & C. - NEW

Altro specialità della Ditta VINO CHINATO Oremi e Liquori SOIROPPI e CONSERVE VIEUX COGNAC Supérieur GRAN LIQUOR GIALLO "Milano" VINO VERBUII